

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



ORGOGGIO

INFERNO CANTO VIII

*«Quei fu al mondo persona orgogliosa;
bontà non è che sua memoria fregi:
così s'è l'ombra sua qui furiosa.*

*Quanti si tegnon or là sù gran regi
che qui staranno come porci in brago,
di sé lasciando orribili dispregi!» (46-51)*

La parola al maestro Virgilio, che descrive gli immersi eternamente nel fango. Sono quelli che hanno vissuto nell'ira e nell'accidia, e che ora si macerano nello Stige, fiume paludoso. È il furioso Filippo Argenti la persona la cui rabbia discende dall'orgoglio, impasto di superbia e bestialità. Dalla vita degli orgogliosi è assente la bontà, perché il sentire di chi è orgoglioso è quello di chi si crede un re sulla terra. E chi si crede un re sulla terra non lascia di sé se non disprezzo. Dante lo assimila ai porci nel fango (brago). Non è necessario aspettare l'aldilà per capire che l'orgoglio umano ha scarse basi logiche. Basta leggere Leopardi.

07.03.2021